

L'identità dei paesaggi agrari. Una sperimentazione metodologica per Il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia

Massimo Carta (*), Sara Giacomozzi (*), Fabio Lucchesi (*), Francesco Monacci (*)

(*) Laboratorio per la Rappresentazione Identitaria e Statutaria del Territorio (LaRIST), Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio, Università di Firenze, via Cavour, 36, EMPOLI (FI), tel 0571/757884 fax 0571/757832, massimo.carta@unifi.it, saragiacomozzi@hotmail.com, fabio.lucchesi@unifi.it, francesco.monacci@gmail.com

Riassunto

Il contributo presenta la metodologia utilizzata nelle fasi di redazione del Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia per il riconoscimento analitico di specifici tipi di paesaggio agrario. Tale riconoscimento contribuisce alla descrizione delle identità paesaggistiche e sostanzia gli obiettivi di qualità che il piano attribuisce agli ambiti individuati.

Abstract

This paper shows a methodology for the identification of rural landscape types, created while the Landscape Plan of Puglia Region was being drawn up. The types thus defined can be used for improving the effectiveness of landscape planning.

Premessa: conoscenza e progetto nel PPTR della Puglia

Il presente contributo illustra i modi attraverso i quali, nell'ambito della redazione del Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia¹ si è affrontato il tema dello studio e della classificazione morfotipologica del paesaggio rurale. Questa dimensione si rivela particolarmente importante in un piano fortemente orientato alla definizione di regole e strategie per l'esaltazione delle identità dei diversi "paesaggi" di una Regione in cui gli assetti sono determinati in misura dominante dalle modalità di conduzione delle attività di produzione agricola. Gli esiti di questa azione conoscitiva sono utilizzati dal PPTR in primo luogo come elemento delle descrizioni identitarie, e in secondo luogo come componente della struttura regolativa, che afferisce alla dimensione strategica del piano e alla sua strumentazione normativa.

L'*Atlante del Patrimonio Territoriale, Ambientale e Paesaggistico* del PPTR descrive l'identità dei paesaggi pugliesi e le regole fondamentali che ne hanno guidato la costruzione nel lungo periodo delle trasformazioni storiche. Qui sono individuate le "invarianti strutturali" del territorio pugliese, il giudizio sul loro stato di conservazione, gli indirizzi progettuali e di gestione riferiti alle loro "condizioni di riproducibilità". Questo sistema di invarianti si poggia su una serie di cartografie realizzate per fare emergere "figure territoriali" complesse e stratificate. Le *regole* che ne hanno governato la strutturazione si propongono come punto di partenza che dovrà accomunare tutti gli strumenti pubblici di gestione e di progetto delle trasformazioni del territorio regionale.

La seconda parte del PPTR consiste nello *Scenario strategico* (che include "linee guida" e "progetti sperimentali esemplificativi"); esso contiene rappresentazioni che descrivono i tratti essenziali degli assetti territoriali desiderabili e servono come riferimento strategico per avviare processi di consultazione pubblica, azioni, progetti e politiche.

La terza parte del piano è costituita dalle *Norme Tecniche di Attuazione*, un elenco di indirizzi, direttive e prescrizioni che avranno un effetto immediato sull'uso delle risorse ambientali, insediative e storico-culturali che costituiscono il paesaggio. In parte i destinatari delle norme sono le istituzioni che costruiscono strumenti di pianificazione e di gestione del territorio e delle sue

risorse: i piani provinciali e comunali, i piani di sviluppo rurale, i piani delle infrastrutture, e così via. Quelle istituzioni dovranno adeguare nel tempo i propri strumenti di pianificazione e di programmazione agli obiettivi di qualità paesaggistica previsti dagli indirizzi e dalle direttive stabiliti dal piano per le diverse parti di territorio pugliese.

In questo quadro, tratteremo essenzialmente le operazioni relative ai tre livelli (Atlante, Scenario, Norme) dal punto di vista della conoscenza e del progetto del territorio rurale.

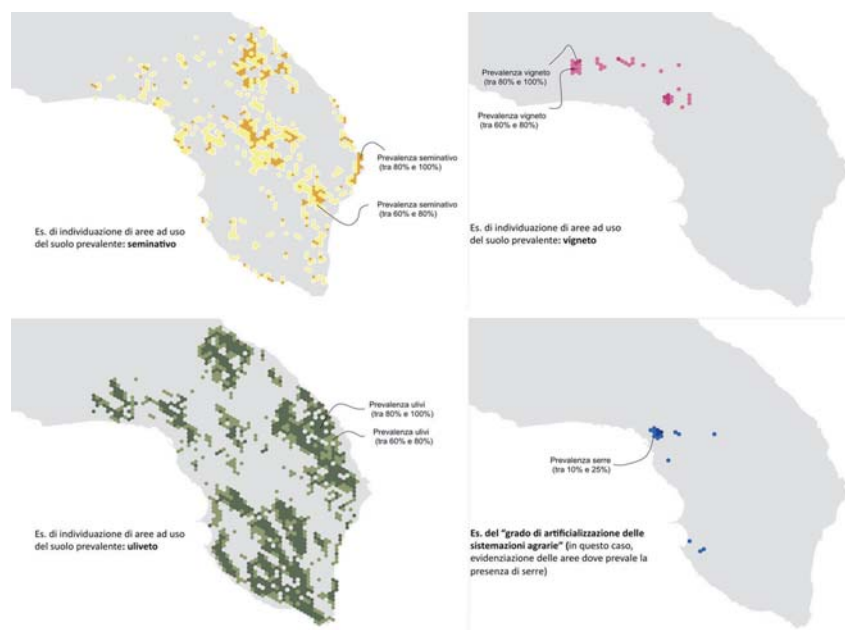


Figura 1 - Stratificazione analitica per l'individuazione dei morfotipi rurali

La conoscenza di base per l'individuazione di morfotipi

Lo spazio rurale è stato oggetto di indagini condotte attraverso tecniche di *overlay analysis* che hanno valorizzato la densità informativa della nuova Carta Tecnica Regionale, implementata con il dato relativo alla stratificazione temporale dei presidi insediativi nel territorio aperto e alla classificazione morfotipologica delle aree urbanizzate.

La costruzione e l'organizzazione delle conoscenze si è infatti potuta avvalere di una importante patrimonio informativo di recente redazione; in particolare della nuova CTR della Regione Puglia, costruita a partire da rilevazioni aeree del 2006 ad una scala nominale di 1:5.000. Da questo dato è derivato un uso del suolo con le specifiche del CLC livello 4.

Una selezione dei codici dell'uso del suolo ha consentito di isolare le aree del territorio regionale interessate maggiormente o esclusivamente da fenomeni di produzione agricola e rurale: la scelta è stata quella di lavorare, per l'analisi delle morfotipologie rurali, al netto della superfici artificializzate e al netto delle aree con un marcato carattere di naturalità.

Per quanto riguarda le aree urbanizzate il lavoro ha potuto riferirsi ad una elaborazione interpretativa, contenuta nel quadro conoscitivo del PPTR, dei tessuti insediativi caratterizzati da una dimensione urbana, basata su criteri morfotipologici espliciti. Tale elaborazione ha portato alla definizione di otto *morfotipi urbani*. Allo stesso modo, riguardo agli spazi più direttamente caratterizzati dalla prevalenza di elementi di naturalità il PPTR ha redatto una elaborazione di verifica del funzionamento ecologico del territorio. L'indagine sugli spazi rurali presentata qui completa questa sezione del quadro conoscitivo.

L'individuazione dei paesaggi rurali

La definizione delle morfotipologie rurali, unita con quella delle morfotipologie urbane e naturali, copre in prospettiva l'intero territorio regionale. Riferendoci al quadro sinottico dell'Atlante del Patrimonio, essa si trova all'interno della sezione *"le descrizioni strutturali di sintesi"*. Le direttive contenute nelle NTA del PPTR, rivolte prevalentemente agli estensori degli strumenti regolativi alla scala comunale e provinciale, orienteranno la redazione dei quadri conoscitivi di questi strumenti verso una specificazione delle conoscenze relative al territorio aperto, realizzata con criteri coerenti a quelli utilizzati per l'individuazione dei morfotipi rurali. Nella costruzione di questo quadro di conoscenze, il PPTR è coerente con il Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG), una sintesi programmatica delle politiche territoriali regionali, che indica una classificazione di massima dei "contesti rurali", indicando la necessità che vengano specificati dagli strumenti di pianificazione a livello comunale.ⁱⁱ

La ricognizione preliminare dei contesti rurali presentata qui, coerente sia rispetto alla CTR sia rispetto alla classificazione proposta dal DRAG, appare utile come supporto e riferimento analitico per i Comuni. Essi potranno utilizzarla per individuare le aree del proprio territorio all'interno delle quali occorrerà approfondire lo stato della conoscenza e attuare politiche di gestione coerenti con gli indirizzi strategici del PPTR.

La metodologia utilizzata si muove a partire dagli studi fondativi della classificazione paesaggistica, integrando i parametri relativi alle relazioni tra i caratteri geomorfologici e di uso del suolo, con altri indicatori, in parte mutuati dalle metriche dell'ecologia del paesaggio (varietà e dimensioni delle tessere del mosaico agrario), in parte costruite originalmente per evidenziare le capacità morfogenetica delle tecniche colturali contemporanee (ad esempio "artificializzazione attraverso serre e tendoni") e degli assetti insediativi della diffusione (frammentazione, marginalità).

Nello specifico, i criteri morfotipologici utilizzati per l'individuazione dei paesaggi agricoli rurali sono di seguito indicati. L'unità di indagine preliminare scelta per le operazioni GIS è un esagono di area 100 ha, una dimensione ritenuta coerente con l'obiettivo di individuare morfotipi rurali alla scala regionale. Una prima operazione ha comportato l'intersezione di questa unità di indagine con l'uso del suolo nelle sue parti rurali, con una successiva analisi delle composizioni delle singole unità (prevalenza di usi, differenti composizione del mosaico, frammentazione delle *patch*).

Altri caratteri entrano in gioco per una successiva specificazione dei contesti rurali:

- *prossimità/distanza ad aree di naturalità* (ad esempio coste, fiumi, lame ecc.);
- *presenza di condizionamenti fisici relativi alla morfologia del suolo* (che consente di discriminare, ad esempio, paesaggi rurali di *collina* da paesaggi rurali di *pianura*).

Queste informazioni determinano l'individuazione di famiglie di "tipi", articolati a loro volta secondo specificazioni geografiche regionali (ad esempio: Capitanata, Tavoliere Salentino, altipiani murgiani, piana Barese ecc).

Altri criteri si riferiscono a ragionamenti riconducibili ai caratteri del mosaico agrario, i quali si discriminano essenzialmente in base ai seguenti fattori:

- *tipo della partizione agraria*, con particolare riferimento alla natura morfologica degli elementi di divisione/delimitazione (ad esempio: partizione relativamente fitta dei campi, assenza di elementi verticali, presenza di strade interpoderali, sentieri, muri a secco, limiti di coltura, ecc);
- *varietà e grado di complessità del mosaico colturale*, con riferimento alla diversità degli usi del suolo (prevalenza di una coltura, distribuzione del suolo tra due colture prevalenti, assenza di colture caratterizzanti); alla frammentazione dei coltivi (essenzialmente riferibile all'assetto "geometrico" del territorio rurale); al grado di artificializzazione delle sistemazioni agrarie (presenza di serre, tendoni di copertura del vigneto, ecc).

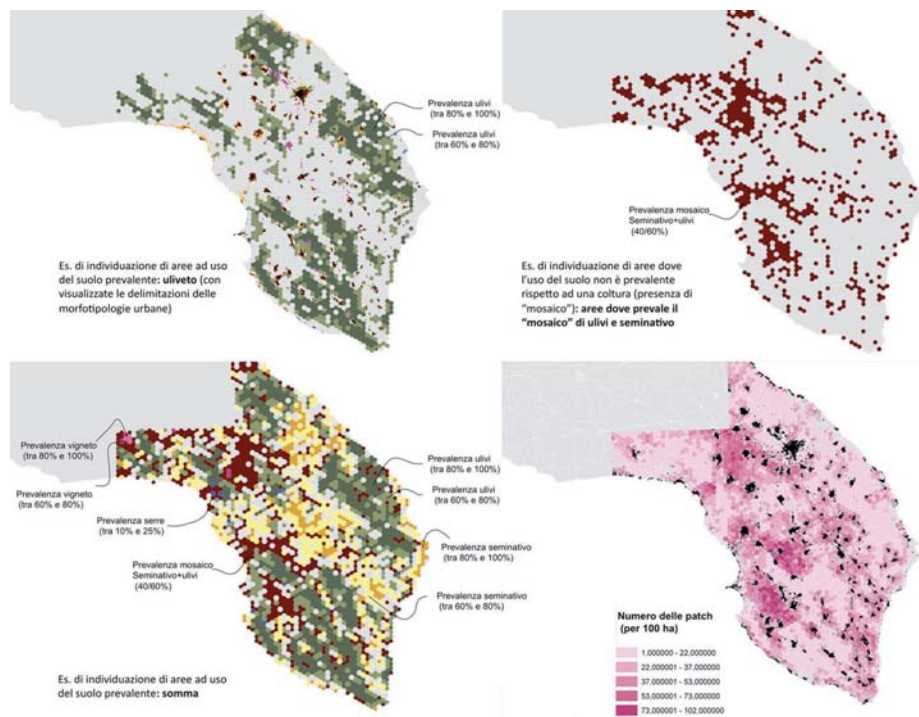


Figura 2 - Stratificazioni analitiche per l'individuazione dei morfotipi rurali

Caratteri dei presidi insediativi nel territorio rurale

In aggiunta alle valutazioni riferibili alla prossimità con determinati elementi fisico-naturalistici e alla composizione delle trame, sono state considerate le caratteristiche di densità e persistenza dei presidi insediativi nel territorio rurale. Essi sono stati calcolati basandosi sulla proporzione tra gli insediamenti di presidio nel territorio aperto presenti fino alla metà del Novecento e quelli realizzati successivamente a tale data. Questa distinzione è stata resa possibile dall'operazione compiuta dalla Segreteria Tecnica del PPTR, che ha aggettivato la selezione degli elementi che individuano "edifici" nella CTR del 2006 con un attributo che individua la presenza/assenza di ciascun elemento sulla fonte cartografica IGM 1:25.000 nell'edizione della metà del secolo scorso. Le soglie della periodizzazione del sistema insediativo sono così collocate al 1950 e al 2006.

Per l'edificato presente agli anni cinquanta del secolo scorso, sono stati possibili inoltre alcune altre specificazioni, essenzialmente ottenute attraverso la interpretazione dei toponimi IGM della stessa levata: è stato ad esempio possibile discriminare le *masserie*.

La distinzione tra i caratteri dei presidi del territorio rurale si determina attraverso la valutazione dei seguenti indici:

- *presenza e densità dell'edilizia storica nel territorio rurale*: attraverso questa valutazione, realizzata per ogni unità di indagine, vengono individuata la distribuzione e la densità dei presidi insediativi storici;
- *rapporto tra superfici edificate storiche e superfici edificate contemporanee*: attraverso questa valutazione si discrimina il diverso grado di integrità dell'edificato sparso nel territorio rurale. Il calcolo del rapporto quantitativo tra l'edificato storico e l'edificato recente per ciascuna unità cartografica di indagine evidenzia le aree dove le tipologie insediative tradizionali presentano un più basso grado di alterazione.

Verso un abaco dei morfotipi rurali

L'analisi basata sui fattori sopra elencati, integrata attraverso valutazioni interpretative sintetiche dei caratteri peculiari dei luoghi, consente di avanzare considerazioni sulle qualità identitarie dei paesaggi, riferendole questa volta a fattori quali:

- *tipologia insediativa*, determinata in base al riconoscimento di specifiche morfologie (ad esempio: appoderamento regolare della bonifica, sequenza lineare di masserie, ecc);
- *dominanza percettiva*, determinata dal riconoscimento della prevalenza caratterizzante di fattori di diversa natura (ad esempio: fattori idrogeomorfologici, fattori colturali legati a particolari sistemazioni idraulico agrarie, fattori naturali, fattori insediativi);
- *rilevanza storico-culturale*: determinata da elementi ai quali si attribuisce un particolare valore in base a valutazioni di natura patrimoniale esercitate entro i perimetri degli ambiti nei quali è articolato il territorio regionale all'interno del PPTR.

Alla luce di queste considerazioni e dei criteri elencati, è possibile comporre un abaco dei morfotipi rurali associato a principi di tutela, di gestione e di progetto finalizzati alla riproduzione dei peculiari caratteri di identità. Secondo la metodologia che è stata presentata, la tassonomia emerge dalla intersezione di informazioni derivate da operazioni svolte con strumenti GIS su basi di dati affidabili e condivise, da una lettura interpretativa derivata dall'incrocio di conoscenze esperte che si sono confrontate sul tema all'interno dei gruppi di lavoro del PPTR, infine da verifiche sul campo effettuate durante numerosi sopralluoghi. A scopo esemplificativo, elenchiamo di seguito alcuni morfotipi; a ciascuno di essi vengono fatti corrispondere specifici obiettivi di qualità.

Morfotipo rurale

Obiettivi di Qualità

Il mosaico frammentato della Valle d'Itria

Tutela della frammentazione del mosaico agrario; cura dei tipi e delle tecniche di costruzione delle partizioni rurali; attenzione verso eccessive semplificazioni o specializzazioni colturali; mantenimento della specificità della trama minuta dei percorsi di accesso ai lotti;

I mosaici agrari della bonifica

tutela delle sistemazioni idraulico agrarie; tutela del funzionamento dell'apparato scolante artificializzato;

I mosaici della riforma agraria

tutela della riconoscibilità della geometria regolare delle lottizzazioni; introduzione di modalità di fruizione innovative per la valorizzazione dei manufatti e territori della riforma (agriturismo, albergo diffuso, ecc); incentivazione alla valorizzazione dei lotti attraverso premialità economiche e sostegni al reddito; mantenimento del carattere esclusivamente temporaneo delle strutture produttive agricole (serre, tendoni, ecc); progettazione di modalità costruttive e gestionali compatibili con la qualità paesaggistica;

Il paesaggio agrario artificializzato

tutela del rapporto tra edilizia rurale e contesti rurali (tutela della continuità delle pertinenze comuni, linee guida per la realizzazione delle recinzioni, ecc);

I presidi insediativi integri nel territorio aperto

tutela dei caratteri delle sistemazioni idraulico-agrarie (cigionamenti, terrazzamenti, ecc); attenzione verso eccessive semplificazioni o specializzazioni colturali;

L'arboricoltura di collina a maglia stretta

<i>Il seminativo a maglia larga della Capitanata</i>	<i>salvaguardia dei piccoli coltivi interclusi nelle aree naturali o seminaturali;</i> <i>salvaguardia degli elementi delle sistemazioni idraulico agrarie capaci di migliorare la connettività ecologica e l'efficienza idrogeologica (canalette drenanti, strisce inerbite, ecc);</i>
<i>La maglia larga del seminativo conquistato dallo spietramento nell'Alta Murgia</i>	<i>tutela delle aree a pascolo residuo;</i> <i>tutela degli elementi di naturalità legati alle particolari condizioni morfologiche;</i>
<i>Il paesaggio del pascolo</i>	<i>salvaguardia della funzione pascolativa, evitando trasformazioni colturali o inselvaticamenti</i>
<i>I canali seminaturali dell'Alta Murgia</i>	<i>salvaguardia della efficienza idrogeologica del canale;</i> <i>tutela della geometria fitta dei coltivi;</i> <i>integrazione con il contiguo paesaggio del pascolo;</i>
...	...

Conclusioni

Il lavoro in corso mostra l'utilità di alcune tecniche di *overlay analysis* nella definizione di tipi e ambiti paesaggistici finalizzati alla pianificazione territoriale e paesaggistica. L'integrazione della densità informativa della nuova Carta Tecnica Regionale della Puglia attraverso la stratificazione temporale dei presidi insediativi nel territorio aperto, ha messo a disposizione del sapere esperto informazioni utili alla specificazione descrittiva di morfotipi rurali utile per la definizione di appropriate strategie di pianificazione.

Pur non potendo supplire completamente a una valutazione sintetica che tenga conto delle ragioni storiche ed economiche legate a precise specificità locali, il riconoscimento dei *pattern* spaziali che articolano il mosaico dei tipi elementari può favorire una organizzazione normativa parametrizzata secondo la ricorrenza di situazione idealtipiche, facilitando la stesura dei criteri di tutela e di gestione.

ⁱ La redazione del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Regione Puglia è stata avviata nel settembre del 2008; la definitiva approvazione è prevista per i primissimi mesi del 2010. Il coordinatore scientifico del Piano è Alberto Magnaghi. La redazione del Piano è affidata a una Segreteria Tecnica coordinata da Maria Valeria Mininni e composta da Luigia Capurso, Marco Carbonara, Aldo Creanza, Anna Maria Gagliardi, Gabriella Granatiero, Grazia Maggio, Anna Migliaccio, Pierclaudio Odierna, Daniela Sallustro, Francesco Violante. Il LaRIST ha svolto una attività di consulenza relativa ai temi del trattamento e della rappresentazione dell'informazione geografica. Informazioni su <http://paesaggio.regione.puglia.it>

ⁱⁱ Il DRAG (pag.159): "Contesti rurali, vale a dire le parti di territorio ove i caratteri dominanti sono quelli paesistico ambientali o produttivi, anch'essi articolati in base a considerazioni integrate di tipo ambientale, paesaggistico, produttivo/colturale e/o insediativo".